



Truffa sui gratta e vinci: la Gdf ha stroncato una truffa da 10 milioni di euro

"Gratta e truffa" dall'Ossola all'Italia

Lotteria abusiva da 10 milioni di euro. E la Gdf denuncia otto persone

DOMODOSSOLA - "Dream lottery" ovvero lotteria da sogno. E dal sogno di truffare qualche milione di... sognatori - quelli che acquistano i "gratta e vinci" - sono stati svegliati di soprassalto otto persone, denunciate dalla guardia di finanza con sei milioni di tagliandi e annesse cartoline da lotteria.

Questi ultimi erano infatti gli strumenti per il maxiraggio da una decina di milioni di euro, costruito attraverso una rete di oltre trecento aziende, rimaste coinvolte nell'illecito commercio finalizzato all'esercizio di giochi di lotteria riservati allo Stato.

Le indagini svolte dalle fiamme gialle domesi, accompagnate da decine di perquisizioni in tutta Italia con il coinvolgimento di 52 reparti della Gdf, sono scattate lo scorso ottobre su impulso della Procura della Repubblica di Verbania.

Proprio in Ossola, sono stati rinvenuti tagliandi del "gratta e vinci" irregolari, che due società e una ditta individuale con sede in Lombardia, distribuivano, simulando la pro-

mozione di concorsi a premio: in tutto erano state stampate e immesse nel mercato nazionale, dagli stessi indagati, 17 milioni tra cartoline spacciate come bene promozionato e tagliandi con le medesime caratteristiche grafiche dei gratta e vinci.

I tagliandi commercializzati erano stati battezzati con nomi invitanti, quali "I capolavori del cinema - Ciak si vince - Le stelle del cinema", "Oroscopo della fortuna - Colpo grosso", "Auguri profumati - Gioca qui", "La Smorfia collection", "Stemmi e loghi - Champions", "I tarocchi - Mago Merlino", "Dottor Smith - Quanto soldi conterrà la borsa del Dottor Smith? Scopirlo e saranno tuoi" e "Frasì d'autore - Il tesoro del Dottor Smith".

Al fine d'eludere il divieto di organizzare lotterie non autorizzate, i promotori dei concorsi avevano anche ideato un sistema fraudolento che prevedeva l'indizione d'un concorso a premi, per altro comunicato al Ministero delle Attività produttive - questa la mera apparenza di legalità della truffa - con il quale

la vendita dei tagliandi irregolari era abbinata all'acquisto di cartoline artistiche, fittiziamente spacciate come bene in palio.

Infatti, il regolamento del concorso prevedeva - di massima - vincite di vario importo: da uno a 15mila euro (con tagli da 500, 1000, 1500 e 5000) che sarebbero state distribuite mediante la corresponsione di beni materiali. Non solo: le indagini hanno accertato che sono anche state eluse le somme di garanzia che - in materia di concorsi a premio - devono essere versate al Ministero delle Attività produttive. Così il numero dei tagliandi "gratta e vinci" abbinati alle cartoline artistiche illecitamente immessi nel mercato, era quasi sempre notevolmente superiore al deposito di garanzia. In tal modo le vittime acclamate sono lo Stato, che ha subito una concorrenza sleale, e milioni di cittadini che in buona fede hanno acquistato un prodotto non conforme alla legge, che non garantiva neppure la riscossione dell'eventuale premio.

M.V.

Il rubinetto con le luci conquista il mondo

Brevetto rivoluzionario a Gravellona Toce: acqua calda colorata di rosso e fredda di blu

Cinque anni a tutto sprint

Equa Srl nasce nel 2001 da un'idea di Giulio Ciana, imprenditore in precedenza impegnato come responsabile amministrativo di aziende tessili e meccaniche.

Oggi l'azienda, che ha sede in via Pattoni, a Gravellona Toce, vanta 12 dipendenti e un fatturato di 1,5 milioni di euro.

Il pezzo pregiato della produzione di rubinetti è Light Delight ma "Equa" non produce solo rubinetti bensì anche termosifoni e vari accessori per l'arredo bagno.

Presente sul mercato nazionale, dove ha avuto un'impennata nel giro di vendite nel corso degli ultimi due anni, l'azienda tocese è attivissima e apprezzata anche su scala internazionale. Grazie alla partecipazione alle più importanti fieri internazionali del settore, Equa s'è anche introdotta sui mercati sudamericani e del Centroamerica. Non è infatti un caso che non più tardi d'un mese fa sia arrivato un ordine di rilievo dal Brasile.

Light Delight ha però fatto colpo anche tra gli utenti dei paesi nordici e baltici: numerose sono le ordinazioni da Norvegia, Lituania e Svezia. E ora l'obiettivo, a medio termine, è quello di conquistare l'America e i paesi del Medio-orientale.

D.P.

Il senso estetico della moglie può aver dato una svolta alla sua attività lavorativa. Perché proprio un suggerimento della sua dolce metà ha spinto Giulio Ciana, imprenditore di Gravellona Toce, a creare quella che è già stata ribattezzata l'acqua magica. Dai rubinetti "Light Delight" prodotti dalla sua ditta, l'Equa, sgorga infatti acqua colorata: rossa se calda, blu se fredda: «A mia moglie - confessa Ciana - non piacevano i rubinetti con il bollino blu e rosso a indicare l'acqua calda e l'acqua fredda. E così, all'improvviso m'è balenata l'idea: perché non illuminare direttamente l'acqua?».

Detto fatto: in cima alla canna di questi speciali rubinetti sono stati posizionati sensori e led luminosi. Al resto ci pensa una scatola... magica, per l'appunto la magical box. Qui funzionano alcune turbine che attivano una scheda elettronica, la quale poi illumina l'acqua. Fino a 18" l'acqua è blu, da 18" a 38" assume le sfumature azzurro, rosa e violetto e oltre i 38" diventa rossa. Brevettata nel 2005 e presentata per la

prima volta alla Fiera di Francoforte nel 2005, quest'invenzione è stata portata sul mercato con l'inizio del nuovo anno. E la risposta è stata stupefacente.

«Ci arrivano ordini da tutto il mondo: dal Brasile, dal Messico, dal Sud Africa, dagli Usa. E poi da Olanda, Gran Bretagna e dai Paesi baltici. La nostra attività ha subito una rivoluzione positiva e lavoriamo praticamente 24 ore al giorno. L'idea dell'acqua colorata piace ad alcune grandi catene alberghiere, con le quali siamo in trattativa per stringere un accordo di collaborazione, ma anche a ospedali, case di riposo e asili. Proprio i bambini sono i clienti più entusiasti. Confesso che quando ho installato i rubinetti a casa - sorride il titolare dell'Equa - i miei figli Elisa e Giacomo, di 9 e 4 anni, hanno giocato per una settimana intera con i rubinetti. E quando è arrivata la bolletta ce ne siamo accorti...».

Quarantunenne, laureato in Economia all'Università di Pavia, Ciana è stato responsabile amministrativo di aziende meccaniche e tessili a Como e

San Benedetto del Tronto. Poi nel 2001 la svolta.

«Volevo produrre qualcosa in maniera diretta - spiega - e per questo ho fondato una ditta di rubinetti d'acciaio. Logico che per essere competitivi in un campo dove ci sono aziende che hanno acquisito sul mercato una posizione di nicchia da anni, specialmente nel nostro territorio, bisogna avere il coraggio d'osare. Noi stiamo cercando di coniugare, a un vecchio prodotto qual è il rubinetto, l'elettronica. E ci muoveremo, nel prossimo futuro, su questa linea».

L'Equa infatti non si fermerà all'acqua colorata (eccetto che in cucina - spiega Ciana - dove «l'acqua resta trasparente per cogliere eventuali impurità dei cibi o sui tegami»).

«Abbiamo in cantiere altri progetti rivoluzionari - anticipa l'imprenditore - che per ora, anche per scaramanzia, preferisco non svelare. Per adesso vediamo dove ci porterà l'acqua colorata, poi si vedrà...».

Daniele Piovera



Giulio Ciana mostra il dispositivo con il quale "colora" l'acqua

Vogogna meta esclusiva. Dalla prossima estate

Inserita tra i "Borghi più belli d'Italia" sarà pubblicizzata a livello internazionale

Bandiera rossa per Vogogna e non si tratta di un segnale di stop, né di un riferimento a colori politici, ma dell'ingresso ufficiale della capitale della Bassa Ossola nel club dei Borghi d'Italia, esclusivo sodalizio che sotto la bandiera e il logo dell'associazione nata dall'Anci racchiude i più belli tra i Comuni italiani. Prima località del Vco ad aver ottenuto il riconoscimento (l'altra in lizza, Macugnaga, attende risposta, mentre nel Cusio è presente Orta San Giulio), per Vogogna quest'ammissione è il riconoscimento di lunghi anni spesi tanto dalle amministrazioni, quanto dalla stessa cittadinanza, a recuperare e vivificare il suo cuore medievale.

Onori e oneri, s'accompagnano all'ingresso nel club, ha spiegato ieri in una conferenza stampa tenuta assieme al presidente Uncom, Enrico Borghi e all'assessore alla cultura, Giacinto Profazio, il primo cittadino Marco Zago: «Ogni anno, la Commissione riceve da tutta



Marco Zago (al centro) illustra la promozione di Vogogna nei borghi più belli d'Italia

Italia 100 richieste, alla fine i Comuni ammessi sono una ventina. Inevitabilmente questo c'impone a mantenere un punteggio adeguato».

Oggi i Borghi d'Italia sono 129 e si pensa di portarli a 150 ma ogni anno all'ingresso di nuovi centri si verifica l'uscita di altri che non hanno mantenuto il livello adeguato: «Infatti

ha spiegato Zago - pur avendoci detto *bravi*, la Commissione dopo i suoi sopralluoghi ci ha segnalato tre punti sui quali lavorare: il completamento dell'interramento dei cavi telefonici, il recupero totale degli stabili del centro storico e il miglioramento dell'accessibilità al borgo (segnali, parcheggi, eccetera)».

Una commissione comunale formata da cinque persone (incluso il sindaco) provvederà a monitorare lo standard del paese. Ma al di là della facciata, l'appartenenza al sodalizio porta soprattutto vantaggi dal punto di vista turistico. Vogogna, a esempio sarà presente nel sito internet www.borghitalia.it che annualmente è visitato da circa sei milioni di persone; le sue bellezze saranno illustrate nella guida cartacea de "I borghi più belli d'Italia" che a giugno in 400mila copie sarà allegata al settimanale *Gente*, il Comune avrà poi diritto d'adoperare il logo dell'associazione e di segnalare la sua presenza nell'esclusivo sodalizio; inoltre sarà fra le mete di pacchetti turistici che l'associazione promuoverà a livello internazionale. Per suggerire l'avvenimento, il prossimo 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica e dei Borghi d'Italia, si pensa a una manifestazione che possa far sentir partecipare tutti i vogognesi del risultato raggiunto.

G.M.

I cittadini dall'avvocato Quaranta "casi" aperti

OMEGNA - Anziani, disoccupati, immigrati: sono queste le categorie di persone che negli ultimi sedici mesi si sono rivolte con maggiore frequenza al difensore civico, l'avvocato Alessandra Marchioni, di recente confermata nel suo ruolo anche per il triennio 2006-2008. La maggior parte degli utenti che si rivolgono all'ufficio del difensore civico appartengono alle cosiddette fasce deboli della società, quelle che hanno una certa difficoltà a relazionarsi con le istituzioni e con le leggi: «E il mio compito in questo caso - osserva la Marchioni - è farmi interprete, presso le istituzioni, dei problemi dei cittadini, provando ad aiutarli nel risolvere le loro questioni».

Da gennaio a dicembre dell'anno passato sono state 40 le istanze pervenute al difensore civico: un numero leggermente inferiore rispetto a quelle dell'anno precedente, quando c'era stato un vero e proprio boom di richieste di consulenza, ma comunque superiore rispetto al 2003. Di queste istanze però solo 22 sono risultate pertinenti e riguardano spesso temi d'interesse pubblico; le altre erano invece di pertinenza del giudice di pace, visto che il difensore civico può solo dare consigli e non risolvere questioni penali.

Ma che cosa chiedono i cittadini al difensore civico? Soprattutto di "riparare", dove possibile, alle mancanze delle istituzioni. Così, per limitare l'inquinamento acustico derivato dal notevole aumento dei passaggi di convogli merci sulla linea Novara-Domo, più d'un cittadino ha chiesto che vengano posizionate barriere fonoassorbenti lungo la linea ferroviaria che attraversa il centro città.

Sotto la lente d'ingrandimento, come sempre, anche la situazione delle strade: in tanti pretendono una migliore manutenzione e una più frequente asfaltatura delle principali arterie cittadine.

«C'è anche chi - spiega l'avvocato Marchioni - arriva a suggerire la creazione di alcuni sensi unici per migliorare la circolazione o chi pretende che alcune vie fossero rese più gradevoli con il posizionamento di aiuole ed aree verdi».

Non mancano poi controversie con alcune aziende private per problemi inerenti il posizionamento di tubi, l'erogazione di acqua e di gas. Parecchi anche i contenziosi con Acque Cusio, la Cooperativa Valverde e l'Agenzia territoriale per la casa di Novara.

D.P.



Alessandra Marchioni

Cgil e Sempione: il futuro è Domodue

DOMODOSSOLA - (r.v.) - I lavoratori e la Grande via nelle Alpi. Questo il titolo del convegno organizzato ieri mattina al Teatro Gallietti dalla Cgil del Vco in occasione del centenario di fondazione dell'organizzazione sindacale guidata da Guglielmo Epifani. Una ricorrenza che coincide altresì con i cent'anni del Traforo del Sempione e delle Camere del lavoro. Molti i relatori che si sono alternati nell'affrontare i temi della giornata che spaziavano dalla storia del movimento dei lavoratori (dal Sempione all'industrializzazione) alle importanti lotte e le tragiche perdite umane negli anni di costruzione del tunnel. Ed è toccato all'ingegnere Francesco Abate ripercorrere le tappe più significative della costruzione del traforo, soffermandosi in particolare sulla scelta adottata dall'1 giugno 1906 d'utilizzare lungo la tratta le prime locomotive elettriche: «Furono costruite a Budapest - ha raccontato il tecnico - e restarono in servizio fino al 1930».

Abate è quindi approdato alle opere più recenti che hanno interessato l'importante via di comunicazione. «Con l'inaugurazione dello scalo di Domodue e la

realizzazione nel giugno del 2001 del corridoio Hupac - ha precisato - s'è reso necessario intervenire di nuovo lungo la tratta abbassando il piano di superficie di un binario e ritoccando la volta per consentire il transito degli speciali convogli».

La costruzione d'un tunnel sotto il Mottarone, per un potenziamento generale della linea del Sempione, è stato invece rimarcato dal presidente della Camera di Commercio del Vco: «Si sta pensando a uno studio di fattibilità - così Vitagliano Moroni - con un'ipotesi di tunnel tra Feriolo e Gozzano. L'invito che lancio alla Cgil è quello di supportarci in quest'idea».

«Se è vero che un aumento del numero dei treni porterà ulteriori disagi - ha puntualizzato la segretaria della Cgil del Vco Maria Clara Aldera - è altrettanto vero che i vantaggi del trasporto su rotaia sono superiori rispetto a quelli su gomma. E comunque di basilare importanza riuscire a conciliare l'esigenza di un sistema di trasporto efficiente con la tutela ambientale. Ovviamente i progetti devono essere spiegati dettagliatamente alla popolazione se si desidera che vengano condivisi».



I relatori al convegno sui 100 anni di Cgil e Sempione



Cesara: spunta un Baby Parking

CESARA - A volte, i sogni nel cassetto, diventano realtà. Spesso basta credere nella propria idea, crescerla con la dovuta attenzione, ed ecco che le "cose" procedono per il verso desiderato. A Cesara è successo ad Alida Tonsi, 33 anni, con una predisposizione ad accudire i bambini e il progetto di dare vita a un Baby Parking. A un certo punto, infatti, la signora Alida ha deciso di rinunciare al lavoro che svolgeva, per concedere un'opportunità alle sue aspirazioni.

«Era da un po' di tempo che avevo in mente questa cosa - racconta - e ci ho provato».

Oggi a Cesara, in via Monsignor Garga,

sotto il Salone del Teatro trova spazio il Baby Parking di Alida. Spazi per i momenti di gioco, un dormitorio, un bagno a misura di bambino, un tavolo per la merenda e un pezzo di prato molto apprezzato nei giorni di sole. Le stanze sono state preparate con cura anche nei dettagli: pareti colorate, giochi studiati, lettini accoglienti per addormentare i più piccoli. Il Baby Parking offre servizio dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 del mattino alle 18.30 di sera. «Questa struttura non si vuole sostituire alla scuola materna - spiega Silvio Minazzi, sindaco uscente, che con la sua amministrazione ha appoggiato l'iniziativa - il Baby Parking vuole essere un ser-

vizio per chi ha figli di età inferiore ai tre anni e che ancora non possono frequentare la materna, e per chi ha bisogno di un servizio anche solo per poche ore».

La filosofia del Baby Parking è infatti quella di offrire un servizio ai genitori che hanno necessità di affidare i propri figli anche solo per poche ore a una struttura competente. La nuova struttura contempla diverse opzioni di frequenza, a seconda delle esigenze delle famiglie: è possibile frequentare solo per qualche ora, il mattino, il pomeriggio, tutto il giorno, tutta la settimana o l'intero mese. Il sabato e la domenica, su richiesta, gli spazi sono a disposizione per

feste di compleanno. L'idea di Alida è piaciuta, il Baby Parking ha riscosso il successo sperato. La struttura ha aperto i battenti lo scorso settembre e a qualche mese di distanza il bilancio non può che essere positivo. «Attualmente il Baby Parking è frequentato da dodici bambini», comunica Alida con una punta d'orgoglio e ancora memore di tutte le preoccupazioni dei primissimi tempi. La formula del servizio a ore funziona, e in un paese in assenza di nido come Cesara, il Baby Parking era anche un'esigenza: «L'entusiasmo - sorride Alida - è stato la carta vincente».

S.C.